



Gruppo Consiliare
Regione Lazio



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio
On. Daniele Leodori

RICEVUTA

18-07-2003

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Progetto relativo alla realizzazione di un impianto sportivo su area di proprietà comunale sita in Roma, Municipio XX, all'interno dei Piani di Lottizzazione "Colli d'Oro" e "La Valletta", in concessione alla Società Sportiva Dilettantistica Lazio Pallavolo a r.l.

PREMESSO CHE

- il parco pubblico di Colli d'Oro ricade all'interno del vincolo paesaggistico imposto con D.M. emanato il 24 febbraio 1986 ai sensi dell'art. 1, lettera m (zona di interesse archeologico) della allora legge "Galasso" n. 431 dell'8 agosto 1985;
- per la realizzazione di un impianto sportivo fu individuato dal Comune di Roma nel XX Municipio un'area di ca. 6.000 mq. del Piano di Lottizzazione "Colli d'Oro", che nella convenzione stipulata ed ormai del tutto realizzata era stata destinata esclusivamente a "verde pubblico" e come tale fruita dai cittadini per quasi trent'anni, ma che il nuovo P.R.G. adottato nel 2003 aveva destinato anche a "verde sportivo", oltre che a servizi pubblici di livello locale, ricomprendendovi l'asilo nido e la scuola materna;
- per l'esame e l'approvazione del progetto definitivo con il cambio di destinazione d'uso dell'area di progetto da verde pubblico a verde sportivo fu indetta dal Comune di Roma una Conferenza di Servizi per il 14.12.2007, poi riconvocata per il 22.7.2008;
- ad entrambe le Conferenze di Servizi hanno preso parte o fatto pervenire i propri pareri favorevoli tutti i soggetti istituzionali che si è inteso coinvolgere, senza però avere ritenuto di convocare anche la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, che non risulta così avere espresso in tale sede il "parere" definitivo vincolante di propria competenza ai sensi del 5° comma dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss. m. ii., dovuto dalla presenza del vincolo paesaggistico del Parco di Veio come "zona di interesse archeologico", imposto con D.M. del 24.2.1986;
- il parere della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio era dovuto in occasione della 1° Conferenza di Servizi del 14.12.2007 ai sensi della lettera b) del 4° comma dell'art. 20 del D.P.R. n. 173/2004 secondo cui il direttore regionale "esprime il parere di competenza del Ministero in sede di Conferenza dei Servizi per gli interventi in ambito regionale che riguardano le competenze di più Soprintendenze di settore";



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

- il parere della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio era ancor più dovuto in occasione della 2° Conferenza di Servizi del 22.7.2008 ai sensi la lettera n) del 3° comma dell'art. 17 del D.P.R. n. 233 del 26/12/2007 (pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 15 dicembre 2007 e quindi entrato in vigore il giorno dopo che si è tenuta la 1° Conferenza dei Servizi) che obbligava pur sempre a trasmettere quanto meno per conoscenza alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio i "pareri" espressi dalle Soprintendenze nell'ambito delle rispettive competenze;
- i "pareri" espressi in occasione della seconda Conferenza dei Servizi del 22/7/2008 tanto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma quanto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma, oltre al vizio formale di non essere stati trasmessi alla Direzione Regionale, presentano un ben maggior vizio sostanziale, perché non hanno tenuto conto a quel momento che dal 14 febbraio 2008 era entrato in vigore a seguito della sua pubblicazione sul BURL il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che destina il parco del Labaro al sistema di "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione" che è disciplinato dall'art. 28 delle Norme, la cui Tavola C al par. 3.4 relativo a "giardini, ville e parchi non rientranti nell'art. 15 l.r. 24/98" (cioè non sottoposti a specifico vincolo paesaggistico) prescrive l'obbligo di "conservazione degli impianti arborei", che sono stati invece distrutti.
- mentre la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma si limita a confermare il parere espresso in occasione della prima Conferenza dei Servizi del 14/12/2007, la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma di cui a quell'epoca era Responsabile l'arch. Federica Galloni (non ancora diventata Direttore Regionale) arriva ad affermare che "non ritiene che sussistono motivi ostativi al prosieguo dell'iter procedurale";
- la suddetta nota, oltre a non essere stata trasmessa nemmeno per conoscenza alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, non cita il P.T.P.R. che era a quel momento pienamente vigente perché pubblicato sul B.U.R.L. dal 14 febbraio 2008.
- come risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi del 22/7/2008, è risultata assente l'Area 2B.5 Urbanistica e Beni Paesaggistici di Roma e Provincia della Regione Lazio che ha quindi ignorato del tutto il P.T.P.R. redatto dallo stesso Assessorato ed entrato in vigore nel frattempo;
- con deliberazione n. 155 del 9 giugno 2010 la Giunta Comunale ha approvato il progetto definitivo dell'impianto sportivo, senza che nelle premesse sia citato il documento della partecipazione dei cittadini a questa trasformazione urbana;
- nella deliberazione n. 155/2010 viene invece indicato che la superficie del lotto interessato dall'intervento è di 56.000 mq., ai quali è stato applicato un indice di Edificabilità Territoriale (ET) pari a 0,25 mq/mq che ha portato la concessionaria Pallavolo Lazio a disporre di una Superficie Utile Lorda (SUL) massima realizzabile di 22.400 mq., che è pari al 40% esatto dell'intera superficie del parco di 56.000 e che sarà presumibilmente quella recintata e quindi chiusa al pubblico che non pagherà l'ingresso tramite iscrizione alla Pallavolo Lazio;



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

- nel mese di gennaio 2012 sono iniziati gli scavi per le verifiche archeologiche prescritte, che hanno fatto accorgere i cittadini del quartiere Labaro dell'inizio dei lavori di trasformazione del parco pubblico;
- il successivo 10 marzo 2012 si è svolta presso l'istituto Pascal una assemblea cittadina alla quale sono state invitate tutte le istituzioni interessate ed hanno partecipato centinaia di residenti del quartiere Labaro che riuniti in comitato avevano raccolto più di 4.000 firme a difesa del parco pubblico;
- i cittadini del quartiere di Labaro hanno messo in evidenza che i mondiali di nuoto del 2009 e di pallavolo del 2010 hanno già avuto luogo quando il progetto dell'impianto sportivo a "Colli d'Oro" non era stato ancora redatto, mentre non si terranno più a Roma nemmeno le Olimpiadi del 2020, per cui sono diventate prive di fondamento o comunque sono venute meno le motivazioni che erano alla base della scelta della realizzazione del progetto;
- i cittadini hanno per di più rilevato che, a causa della conformazione viaria del quartiere al confine del parco regionale di Veio, la realizzazione del complesso sportivo con un unico accesso da sud rischia di portare al collasso il traffico dell'intera zona;
- il 23 luglio 2012 è stato aperto il cantiere ed il successivo 19 settembre è iniziato il taglio dei primi alberi contestualmente alle operazioni di sbancamento, che stando all'indagine vegetazionale dovrebbero avere una interferenza diretta su 123 individui vegetali, prevalentemente arborei;
- con riguardo particolare al taglio degli alberi si ribadisce che il vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del Lazio destina il parco di Colli d'Oro al sistema di "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione" che è disciplinato dall'art. 28 delle Norme, la cui Tavola C al par. 3.4 relativo a "giardini, ville e parchi non rientranti nell'art. 15 l.r. 24/98" (cioè non sottoposti a specifico vincolo paesaggistico) prescrive l'obbligo di "conservazione degli impianti arborei", che sono stati invece abbattuti anche e soprattutto per causa del parere espresso dall'Area 2B.5 Urbanistica e Beni Paesaggistici di Roma e Provincia della Regione Lazio che ha quindi ignorato del tutto il P.T.P.R.;
- gli alberi ad alto fusto tagliati sono 48, e i lavori nel parco sono fermi dal mese di marzo in quanto la società sportiva che ha avuto in concessione l'area non ha più le risorse finanziarie per proseguire la costruzione

TUTTO CIO' PREMESSO

si interroga l'Assessore alle Infrastrutture, alle politiche abitative e all'ambiente, On. Fabio Refrigeri e l'Assessore alle Politiche del Territorio, della mobilità e dei rifiuti, On. Michele Civita per sapere:

- se e quali provvedimenti gli Assessori in indirizzo intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di verificare, con riferimento alla vicenda narrata in premessa, il rispetto non



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

solo della normativa vigente in materia, ma anche e soprattutto dei diritti dei cittadini, che sono stati di fatto già privati dello standard di verde pubblico goduto per trent'anni.

I CONSIGLIERI SOTTOSCRITTORI

PORRELLO Devid

BLASI Silvia